

MESE DEL CREATO

Novembre 2013

Dal mese della Missione al Mese del Creato

SUSSIDIO

La famiglia educa alla custodia del creato

una casa leggera di cose, una famiglia ricca di relazioni

Nota introduttiva e metodologica

Il Creato e tutte le sue creature, con il metodo vedere-giudicare-agire

Abbiamo scelto di utilizzare il metodo che ci porta, innanzitutto, a dare uno sguardo alla situazione attuale del Creato con tutte le sue creature, nel suo risvolto sia mondiale che locale, facendo emergere le varie problematiche ma anche l'impegno di tutti per salvaguardarlo come bene comune.

Il secondo passo è quello del giudicare: imparare a valutare i fatti e le scelte inerenti alla problematica, a partire dal messaggio biblico e aiutati dalla dottrina sociale della Chiesa, per poter dare un giudizio critico e costruttivo, discernendo con criteri evangelici la realtà complessa inerente a questo dono di Dio.

Come terzo passo, abbiamo preso in considerazione il nostro agire cercando di scoprire vie pratiche di giustizia ecologica, percependo i passi che bisogna fare per ricostruire nuove relazioni con il Creato, custodendolo mediante nuovi stili di vita, in modo che esso continui ad essere un bene di tutti, evitando soprattutto che si trasformi in un veleno per le generazioni future.

Quest'anno troverete varie proposte concrete di nuovi stili di vita soprattutto per le famiglie, ma anche per le comunità cristiane e per i gruppi ecclesiali.

È bene sottolineare che non bisogna ridurre il Creato alla natura, ma si tratta di tutta la creazione di Dio con tutte le sue creature, allargandolo così alla varie dimensioni di questa meravigliosa creazione di Dio senza identificarla solamente con l'ambiente.

La novità di quest'anno è il cambio di nome voluto dai nostri vescovi: **la giornata per la Custodia del Creato**, e non più per la salvaguardia del Creato.

Continua il cammino, chiamato **"dal mese della Missione al mese del Creato"**, in collaborazione con il Centro Missionario, in modo da realizzare insieme un percorso che parte dalla giornata ecumenica per la Custodia del Creato, continua con il mese della Missione e approda al **Mese del Creato**.

Continua anche la giornata ecumenica per la Custodia del Creato, celebrata all'inizio del mese della Missione. Quest'anno viene celebrata il 5 ottobre, con la partecipazione delle 5 Chiese di Padova che fanno parte del cammino ecumenico (Cattolica, Ortodossa - Romana, Anglicana, Luterana e Metodista).

Buon cammino a tutti!

padre don Adriano Sella
Coordinatore della Commissione Nuovi Stili di Vita

Prefazione

L'intreccio di attenzioni dell'anno pastorale che si apre, sia nella nostra Diocesi, sia nella Chiesa italiana, ci rimanda in vari modi alla famiglia. Le comunità cristiane della Diocesi sono impegnate nell'accompagnare genitori e figli nel cammino di Iniziazione cristiana; i cattolici italiani hanno appena dato vita alla 47° settimana sociale dei Cattolici italiani, che aveva per tema "Famiglia, speranza e futuro per la società italiana"; l'8° giornata per la custodia del creato aveva come titolo "La famiglia e educa alla custodia del creato" (è anche interessante notare che dopo l'intensa omelia di Papa Francesco per il suo insediamento, il 19 marzo scorso, la CEI ha mutato il nome della giornata nazionale, passando da "salvaguardia" a "custodia" del creato).

Come cristiani siamo convinti che nella famiglia passa gran parte di ciò che forma menti e cuori dei futuri cittadini di un paese. È attraverso la vita di ogni giorno, attraverso le piccole scelte quotidiane, lo stile di vita, ma anche il racconto e la narrazione, la condivisione e la discussione delle idee, che si formano le coscienze, le attitudini e le responsabilità delle nuove generazioni, che sono il futuro di un paese e di un mondo intero. La famiglia è il primo luogo naturale dove tutto questo può avvenire. Da qui passa la sfida educativa, che un paese che voglia guardare al futuro non può permettersi di perdere: come Chiesa e come società non possiamo trascurare questo primo, fondamentale passaggio che è l'educazione in famiglia, e la salvaguardia delle condizioni affinché questo sia possibile.

Anche la custodia del creato è una "sapienza" che si apprende in famiglia, e anch'essa passa attraverso pensieri profondi e pratiche quotidiane. Custodire: questa parola, con cui Papa Francesco ha aperto il suo pontificato il 19 marzo scorso, è densa di rimandi. In famiglia ci si custodisce, e pertanto si impara a custodire gli altri, ma anche la condizione di possibilità della vita degli altri: il creato è uno degli elementi di questo insieme di condizioni più messo a rischio dall'uomo d'oggi. Dobbiamo ridirci con forza che solo se impareremo a custodire il creato, il creato custodirà noi, dandoci la possibilità di vivere. Anche per questo è importante valorizzare queste "scuole di custodia" che sono le famiglie.

Il sussidio che avete tra le mani è un piccolo aiuto per alimentare la passione educativa della famiglia circa la custodia del creato. È uno strumento semplice, che ricalca nell'impostazione quelli degli anni scorsi, pur nella novità del tema. È frutto dell'impegno della Commissione Nuovi stili di vita della Pastorale sociale, con la collaborazione della Fondazione Lanza, dell'Ufficio Famiglia e del Centro Missionario, soggetti che da tempo sono in sinergia per fare qualificate proposte formative.

Siamo grati a questi soggetti che anche quest'anno ci permettono di avere la possibilità di animare le nostre comunità sui temi importanti del creato e della sua custodia, nel mese di Novembre (ma non solo), che ormai da diversi anni chiamiamo "Mese del Creato".

don Marco Cagol
Delegato per la Pastorale sociale

Vedere

Custodia del creato, spreco alimentare e famiglia

Matteo Mascia,
Coordinatore del Progetto Etica e Politiche Ambientali, Fondazione Lanza

La Giornata per il creato 2013 propone al centro della riflessione il ruolo fondamentale che può e deve svolgere la famiglia singolarmente, ma anche "insieme, come comunità, famiglia di famiglie" nel quotidiano impegno a "riparare le ferite che il nostro egoismo ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna".

Il Messaggio dei Vescovi nel sottolineare l'attenzione con cui Papa Francesco ha, fin dall'inizio del suo Pontificato, richiamato l'importanza della custodia del creato riporta, in particolare, alcuni passaggi del suo intervento all'Udienza Generale del 5 giugno 2013 (Giornata internazionale dell'ambiente), in cui denuncia la "cultura dello scarto", cultura che "tende a diventare mentalità comune che contagia tutti" rendendoci "insensibili anche agli sprechi e agli scarti elementari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione".

Sembra opportuno allora riflettere, e offrire qualche dato, sul fenomeno dello spreco alimentare, uno scandaloso paradosso delle nostre società, e sul contributo delle famiglie nell'adottare comportamenti e stili di vita più sobri, equi, solidali e sostenibili.

Le dimensioni del fenomeno

La Fao denuncia che nel mondo più di un terzo del cibo prodotto viene sprecato. Il volume globale annuo dello spreco è stimato in 1,6 miliardi di tonnellate di «prodotti primari», mentre quello di cibo commestibile è pari ad 1,3 miliardi di tonnellate.

Le regioni del pianeta dove si registra il maggior spreco alimentare sono l'Asia industrializzata e il Sud Est Asiatico, seguite da Europa, America Latina, America del Nord, Oceania ed Africa. I dati per l'Europa parlano di circa 89 milioni di tonnellate di alimenti che ogni anno vengono scartati, di questi circa 37 milioni sono gettati via dalle famiglie.

Se volgiamo lo sguardo alla realtà italiana la situazione è altrettanto preoccupante; l'Osservatorio sugli sprechi Waste Watcher, creato dallo spin-off

dell'Università di Bologna *Last Minute Market*, segnala che solo nel contesto domestico si sprecano il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. Una perdita di circa 1.600 euro l'anno che rappresentano il 27% della spesa che ogni anno le famiglie italiane investono per l'acquisto di alimenti.

Un piccolo segnale in controtendenza è quello rilevato da una recente indagine di Coldiretti che rileva una maggior attenzione negli acquisti e una più generale riduzione dello spreco a seguito della crisi economica.

Sia che guardiamo ai dati internazionali elaborati dalla Fao, sia a quelli nazionali dell'Osservatorio *Waste Watcher* lo sperpero di cibo è un fenomeno di grandi dimensioni che ha una significativa rilevanza dal punto di vista etico, economico e ambientale sulle quali pare opportuno soffermarsi seppure brevemente.

Spreco e giustizia

La prima questione che interroga chi legge i dati sul tema dello spreco alimentare è il richiamo forte ad un'istanza di giustizia ed a una rinnovata solidarietà tra le persone e i popoli del pianeta. La povertà e la malnutrizione sono ancora oggi una delle piaghe a cui non si riesce, o forse non si vuole, dare risposta. Basti ricordare che ogni giorno muoiono per fame circa 20.000 persone e che più di 1 miliardo di persone nel mondo vive con meno di 1 dollaro al giorno. Eppure recuperando l'enorme quantità di alimenti che annualmente viene gettata nel mondo si potrebbero sfamare 3,5 miliardi di persone per un anno intero. Nella sola Europa, con il cibo sprecato in 24 ore si potrebbero sfamare 200 mila persone.

È significativo sottolineare che tale situazione non riguarda solo i poveri che vivono nei paesi del terzo e quarto mondo, ma oggi in misura crescente anche gli abitanti dei paesi industrializzati, Italia compresa, dove come conseguenza della crisi economica si è avuto in questi anni un aumento delle persone e delle famiglie che si trovano sotto la soglia minima di povertà. Secondo i dati Istat nel 2011 in Italia vi erano più di 3,5 milioni di poveri, circa il 6% della popolazione, ma se si aggiungono le persone a rischio povertà (povertà relativa) la percentuale sale al 11% della popolazione. Dati destinati ad aumentare come conseguenza della persistenza della crisi economica che continua a ridurre in modo significativo il potere d'acquisto delle famiglie.

Spreco e inefficienze del mercato

Ma lo spreco alimentare evidenzia anche importanti implicazioni economiche che sono state e sono ancora troppo spesso sottovalutate. I dati

della Fao indicano una perdita a livello globale, in termini di valore economico, pari a 750 miliardi di dollari, l'equivalente della somma dei Pil della Svizzera e della Turchia. Per l'Italia l'impatto economico dello spreco lungo la filiera alimentare, calcolato al prezzo di mercato dei prodotti e considerando anche le emissioni dei gas serra come esternalità negative, è valutabile intorno ai 12,5 miliardi di euro l'anno. Se poi aggiungiamo anche lo spreco domestico, che è quello più ingente, il valore economico raggiunge circa 15 miliardi di euro l'anno.

Come denuncia *Il libro nero dello spreco in Italia: il cibo* (Andrea Segrè e Luca Falesconi, Edizioni Ambiente) questo enorme valore economico correlato alla quantità di cibo che si perde lungo la filiera agroalimentare (produzione, lavorazione, distribuzione) è un indicatore dell'inefficienza del mercato nella gestione dei prodotti alimentari. Se si prendono singoli pezzi della filiera agroalimentare si possono anche trovare "ragioni" ad alcune scelte economiche, si pensi alla distruzione delle eccedenze per difendere i prezzi o alla "messa in conto" della perdita di derrate durante il trasporto, ma se si guarda nel suo complesso il fenomeno dello spreco evidenzia tutta la sua antieconomicità.

Spreco e distruzione delle risorse ambientali

La terza dimensione che è necessario richiamare riguarda l'impatto ambientale dello spreco alimentare che comprende sia i prodotti gettati e trasformati in rifiuti, sia un uso inefficiente e uno sperpero delle risorse naturali primarie quali terra, acqua, energia, biodiversità.

Relativamente alla produzione di rifiuti urbani, all'interno dei quali si trova la maggior parte dello spreco di cibo, si registra una produzione media annua pro capite ancora molto elevata nei paesi dell'Unione europea pari a circa 542 kg. Dato su cui si attesta anche il nostro paese con i 536 kg pro capite.

Più preoccupanti sono però i dati relativi all'inefficiente uso delle risorse naturali: la Fao in un recente rapporto stima che, a livello globale, la produzione di cibo sprecato genera ogni anno circa 3,3 miliardi le tonnellate di Co2 e un consumo di acqua pari al flusso del fiume Volga in Russia.

Per l'Italia, il già citato "Libro nero dello spreco" analizza e contabilizza l'impatto ecologico della perdita di cibo registrando dati estremamente negativi. Si calcola infatti che per produrre le 3,6 tonnellate di cibo annuo che viene sprecato nel nostro paese si sono emesse in atmosfera circa 4,14 milioni di tonnellate di CO2 (pari all'8,7% delle emissioni del settore agricolo), si sono utilizzati oltre 1,2 miliardi di m3 d'acqua (come l'intero lago d'Iseo), e si è consumata una quantità di energia pari a quella utilizzata di 1,6 milioni di italiani.

Sono questi gli sprechi invisibili, quelli che sono a monte della stessa produzione alimentare e che è necessario conoscere e iniziare a contabilizzare nei bilanci delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, ma anche delle organizzazioni non profit, degli enti religiosi e delle famiglie. È importante far crescere la consapevolezza sul rapporto esistente tra produzione di cibo e consumo di natura (una fiorentina al sangue da 3 etti richiede 4.650 litri di acqua, un piatto di ciliegie 375 litri, una tazzina di caffè 140 litri) e che quando buttiamo via il cibo contribuiamo allo sfruttamento di risorse ambientali limitate e a rendere insostenibile il nostro modello di sviluppo e i nostri stili di vita.

Spreco e società dei consumi

Questi pochi dati riportati evidenziano come lo spreco alimentare sia un fenomeno di grandi dimensioni che evidenzia le forti inefficienze dell'attuale modello di sviluppo dal punto di vista economico e ambientale, ma anche sociale perché come ci ha ricordato Papa Francesco, sempre nel discorso del 5 giugno, "il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame!".

La scoperta del fenomeno dello spreco alimentare è peraltro recente e la sua emersione si deve alle prime ricerche avviate in Europa e negli Stati Uniti per quantificarne i volumi nell'ambito della filiera agroalimentare anche come conseguenza dal progressivo dispiegarsi della crisi economica e di quella ecologica, con le preoccupazioni legate alle conseguenze del cambiamento climatico. L'aver iniziato a contabilizzare lo spreco alimentare per dare conto di un fenomeno assolutamente insostenibile è il primo passo per poter elaborare politiche ed azioni volte a contenerlo e in prospettiva eliminarlo.

Non sarà un'impresa facile anche perché nella società dei consumi il fenomeno dello spreco più che un "effetto collaterale" sembra essere un elemento strutturale. Il modello di sviluppo consumista che caratterizza questo nostro tempo fa della produzione e del consumo di beni e servizi la sua stessa ragion d'essere, per cui le merci che non vengono consumate devono essere in qualche modo eliminate per far posto alle nuove merci che nel frattempo sono state prodotte.

Il fenomeno dello spreco alimentare è, dunque, un ulteriore indicatore dell'inefficienza del modello economico e sociale dominante e della necessità di "una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo per correggerne le disfunzioni e le distorsioni" come ci ricorda Papa Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 32).

Come ridurre lo spreco alimentare: il ruolo delle famiglie

Agire contro lo spreco richiede di intervenire ad ogni livello della filiera agroalimentare: dalla produzione alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, dalle strutture per la ristorazione al consumo familiare.

Qui interessa richiamare alcuni semplici comportamenti che potrebbero consentire una riduzione della quantità di cibo che viene buttato dai consumatori finali, cioè dalle famiglie, come conseguenza di errati comportamenti che possono essere determinati da una conoscenza limitata, ma soprattutto da una scarsa attenzione alle scelte di acquisto e di gestione del cibo.

La prima azione deve essere rivolta ad una maggiore attenzione nell'acquisto di beni alimentari, un'attenzione che deve saper tener conto sia dell'effettivo consumo che se ne fa all'interno della famiglia, ma anche dei valori nutrizionali e delle scadenze dei prodotti che si acquistano. Si tratta in altre parole di porre maggiore cura alla qualità del cibo piuttosto che alla quantità.

Una seconda azione riguarda la disponibilità a recuperare gli avanzi del giorno precedente, magari rielaborandoli con nuove ricette e dunque richiede una certa creatività e fantasia.

Una terza azione consiste nel fare maggiore attenzione alle date di scadenza ed organizzare la disposizione degli alimenti nella dispensa e nel frigorifero in modo tale da avere ben in vista i prodotti maggiormente deperibili (yogurt, carne, latticini, insaccati, ...).

Agire all'interno delle famiglie per orientare comportamenti e stili di vita nella direzione di una maggiore sobrietà non richiede dunque chissà quali pratiche, quanto piccoli gesti quotidiani. Gesti che oggi riguardano in misura crescente anche le scelte di consumo che devono essere più attente nel ricercare l'acquisto di beni con marchi di qualità ecologica certificati, prodotti di aziende eco-certificate, prodotti che dichiarano la rintracciabilità, prodotti a km 0, prodotti del commercio equo e solidale.

Solo queste "piccole" attenzioni contribuirebbero a ridurre la perdita di cibo di almeno il 27% nel nostro paese e ancora di più se guardiamo alla media europea. Si coglie qui l'importanza del ruolo della famiglia quale soggetto attivo nella lotta contro lo spreco, condizione necessaria ed indifferibile per la costruzione di una società più equa e sostenibile.

Giudicare

Famiglia ed educazione alla custodia del creato

Don Cristiano Arduini

delegato vescovile per la Pastorale per la famiglia

«La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo».

(Romani 8, 19-23)

Questo versetto della lettera ai Romani appare alquanto pertinente al tema pensato per la giornata della custodia del creato, in quanto ci ricorda la coappartenenza originaria che esiste tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda: entrambi sono chiamati ad essere partoriti, generati e trasfigurati ad una vita nuova secondo il desiderio di Dio. Singolare vocazione quella dell'uomo e della donna, chiamati a dissodare, piantare, coltivare la terra offerta in dono fin dai tempi del giardino di Eden. E la terra, in tutte le risorse, elementi ed esseri viventi che la abitano, chiede a prestito l'ingegno, la creatività e le braccia umane per superare le doglie del parto e crescere come diletta compagna di vita che respira a pieni polmoni e che gode di reciprocità feconda con tutti gli uomini e le donne di questo mondo. Sembra quasi che la creazione dica ad ogni famiglia "Prenditi cura di me; così facendo, ti prenderai cura di te! Sii generosa con me; io sarò generosa con te!"

Allora, si tratta per ogni famiglia di appropriarsi di quegli atteggiamenti che potrebbero favorire questa gravidanza e questa armoniosa convivenza e vigilare su quelli che possono nuocervi. Se paragonati entrambi, uomo e creazione, a primogeniti del Signore, si tratta di apprendere come i figli siano anzitutto figli di Dio, i quali, come tali, vanno custoditi e svezzati ma mai vessati e soffocati. In tal senso, si è chiamati a vincere una sorta di concupiscenza, brama di possesso e ripiegamento dispotico che finiscono per deturpare la

bellezza e la ricchezza del dono. Della terra è necessario ascoltare il pianto o l'urlo di dolore quand'essa appare ferita. La creazione è per tutti così come un figlio è per tutti e non solo per sé: fascinosa appare l'arte del possesso nel distacco che relativizza la logica dello sfruttamento smodato delle risorse a fini puramente commerciali.

Premesso ciò, ben si comprende come la grande ecologia creaturale e umana sia possibile anzitutto laddove prosperano le esperienze originali che offrono l'alfabeto e la grammatica del vivere. Prima, tra tutte queste esperienze, vi è la famiglia. Questa - sostengono i vescovi nel messaggio per l'ottava giornata mondiale per la custodia del creato - è lo spazio nel quale si apprende la gratuità, la reciprocità, la riparazione del male.

1. Gratuità. *La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. [...]*

2. Reciprocità. *La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr Gen 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara – attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno – non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà.*

3. Riparazione del male. *In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara*

a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità. Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

Permettetemi di supportare queste attenzioni con un ricordo personale.

Quand'ero ragazzo, i miei vicini di casa, nonni attempati, dopo la vendemmia, erano soliti organizzare per noi ragazzi e nipoti una vera e propria festa. Eccoci, allora, a piedi nudi dentro la tinozza a pigiare i copiosi grappoli d'uva sotto l'occhio vigile del nonno. Era una danza di salti, fischi e canti. Dopo il giocoso lavaggio ai piedi, via in cucina attorno alla stufa per gustare in letizia pane caldo, appena sfornato e salame, assieme a nonno e nonna i quali, senza saperlo, ci stavano educando ad un sano rapporto con il creato e tra noi. Essi ci raccomandavano compiaciuti: "Mangiate e gustate, ma non buttate via niente poiché tutto è grazia e dono di Dio!"

Ecco la famiglia che educa, senza prediche e senza proclami, con amore, alla custodia del creato!



La famiglia educa alla custodia del creato: Una missione impossibile?

Angelo Zambon
Centro Missionario Diocesano

Premessa:

La famiglia, un luogo o forse meglio un modo di essere al mondo?

Penso alla famiglia come a una bella squadra di calcio, di quelle toste ma senza "prime donne" o calciatori di grido, ho in mente quelle squadre di calcio che nascono nei quartieri e nelle strade dei nostri paesi del sud del mondo, con ragazzi di strada che hanno l'unica pretesa di muoversi, divertirsi e far divertire.

L'allenamento è quotidiano.

Ci si allena prima di tutto a rispettare il campo, ci si allena per prendere meno pedate possibili, ci si allena per divertirsi senza umiliare l'avversario, però soprattutto ci si allena per mettere più palloni possibili in porta.

La famiglia è così: l'allenamento è quotidiano, il divertimento quando si può, gli screzi ci sono ma sempre seguiti dal perdono, le pedate arrivano ma soprattutto ci si allena in ogni istante per mettere gol, il gol della relazione; eh sì perché la famiglia resta in piedi quanto più funziona la relazione; più ci si allena, più ci si apre a nuove relazioni, e la famiglia diventa luogo e palestra di relazioni buone con il creato tutto e quindi anche con il buon Dio e la cui missione prima è rendere visibile l'amore di Dio per l'uomo e per tutto il creato.

La famiglia è la realtà visibile della Trinità perché è composta da donne e uomini che sono fatti della pasta di Dio.

Siamo fatti della Pasta di Dio, siamo fatti per vivere insieme, siamo fatti per amare ed essere amati: questa è la prova della nostra fede; (Gv.13,34-35). L'ateo non è infatti chi fatica nel cercare Dio e discute per negarlo ma chi non ama, perché Dio è amore.

Se accettiamo questo, compito prioritario della famiglia è fare in modo che il suo essere palestra di relazione arrivi agli uomini e donne del mondo intero e quindi sia di beneficio e difesa di tutto il creato, culla e giardino per tutti i popoli, proprietà di nessuno perché a disposizione di tutti.

Tre provocazioni:

1-. TU SEI UN DONO, UN REGALO:

È lo slogan che incontrai scritto in mille modi, nei manifesti e nei striscioni in Kenya, quando alcuni anni fa sono andato per festeggiare l'anniversario del st Martin, un'associazione nata dalla gente per rispondere con l'unica forza della solidarietà comunitaria alle varie emergenze sanitarie e umane che si presentano nell'altopiano del Nyandarua, nella diocesi di Nyahururu. È chiaro il messaggio: tutti, donne e uomini, piccoli e grandi, malati di aids o diversamente abili, poveri o ricchi siamo e possiamo essere un dono, un regalo che va donato e condiviso.

È l'affermazione chiara contro la cultura dello scarto di cui parla papa Francesco:

«Purtroppo, in molti ambienti, si è fatta strada una cultura dell'esclusione, una "cultura dello scarto": non c'è posto né per l'anziano né per il figlio non voluto; non c'è tempo per fermarsi con quel povero sul bordo della strada. E aggiunge la soluzione : " l'incontro e l'accoglienza di tutti, la solidarietà e la fraternità, sono gli elementi che rendono la nostra civiltà veramente umana».

Quindi tutto vale non per il prezzo che ha o perché può essere comprato o venduto ma perché ci è stato donato e a noi tocca donarlo a mani piene. Quando affermiamo che la famiglia deve educare alla gratuità vogliamo dire proprio questo: niente è nostro, compreso l'ambiente, il creato tutto, tutto ci è stato donato GRATIS.

La famiglia che educa alla gratuità sposta l'attenzione dal consumo alla relazione, dall'abuso all'uso intelligente delle cose, dalle leggi selvagge del mercato alla condivisione, dal uso del "mio" al uso del "nostro", dal locale all'universale.

In concreto educa ad assumere lo sguardo di Dio.

2-. SEI CITTADINO DEL MONDO: CUSTODIRE IL CREATO È QUESTIONE DI SOPRAVVIVENZA.

La famiglia missionaria difende il creato e lo custodisce perché sa che non è proprietà privata di nessuno e quindi di conseguenza assume stili di vita che non offendano ne danneggino l'ambiente vicino sapendo che ogni atto influisce positivamente o negativamente su tutto il creato.

La famiglia missionaria inietta nel cuore dei suoi figli il respiro dell'universalità, la capacità e la bellezza di sentirsi ed essere cittadini del mondo e quindi compartecipi del bene e del cambiamento, attivi nella costruzione di un mondo "come Dios manda".

In questa ottica si eliminano i protagonismi pericolosi che portano ad approfittare in modo sconsiderato e unilaterale delle ricchezze del pianeta per il benessere di pochi signori del mondo. La famiglia missionaria educa alla cultura dell'incontro e dello scambio che è il netto contrario della cultura del consumo e dello sfruttamento praticato dalle multinazionali, cultura dell'incontro che si basa sul rispetto degli altri e dell'ambiente in cui le risorse sono di tutti; la famiglia missionaria educa a sentirci e ad assumere la coscienza di cittadini del mondo e quindi custodi gelosi del pianeta e di chi ci vive perché giardino per tutti.

3-. DIVENTI RICONCILIAZIONE, CURA E CAREZZA.

La famiglia missionaria educa a curare le ferite che infliggiamo al pianeta proponendo stili di vita che curino le ferite arrecate all'ambiente seminando gesti di pace e di riconciliazione tra i popoli e le persone, facendo prevalere la coscienza della custodia su quella del possesso.

Per questo insegna e abitua all'ascolto, ad un uso del tempo più rispettoso delle persone, a un corretto uso dei mezzi di comunicazione e a promuovere la cultura dell'incontro e della vicinanza, cure queste che curano le ferite create da stili di vita basati sull'aver e sul tenere, sul possesso e sullo sfruttamento.

Dice Papa Francesco ricorda:

*“Ad Aparecida si danno in maniera rilevante due categorie pastorali che sorgono dalla stessa originalità del Vangelo e possono anche servirci da criterio per valutare il modo in cui viviamo ecclesialmente il discepolato missionario: **la vicinanza e l'incontro**. Si ignora la “rivoluzione della tenerezza” che provocò l'incarnazione del Verbo. La vicinanza crea comunione e appartenenza, rende possibile l'incontro. La vicinanza acquisisce forma di dialogo e crea una cultura dell'incontro”.*

La famiglia missionaria assume stili di vita che permettono di dedicare tempo alla condivisione, all'ascolto, alla vicinanza, alla carezza, allo scambio, alla cura, alla correzione del male e degli errori e orrori commessi contro il creato tutto, verso i nostri simili e quindi verso Dio. La famiglia missionaria educa quindi alla fraternità universale, alla coscienza della cittadinanza universale in cui si rispetta la dignità di tutti i popoli, perché gli sta a cuore tutto il mondo, il creato.

La famiglia educa alla custodia del creato: luoghi ed ambiti

Simone Morandini

Progetto Etica, Filosofia e Teologia della Fondazione Lanza

“La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1)” è la citazione che apre il *Messaggio per l'8° Giornata per la Custodia del Creato*. Essa pone interrogativi significativi: la nostre famiglie sanno essere sagge nella loro relazione con quella casa comune che è la Terra? e le nostre comunità sanno essere luoghi di apprendimento e condivisione di una simile saggezza?

È chiaro, infatti, che in un tempo di **crisi ecologica** multidimensionale, che mette a rischio la vivibilità del pianeta per le future generazioni, **custodire il creato** è un imperativo qualificante per la coscienza e segnatamente per la coscienza credente. Alle forti indicazioni offerte in tal senso da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI si è aggiunto il richiamo di papa Francesco, che già nell'*Omelia programmatica del 19 marzo 2013* sottolineava che “la vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo”.

Ma la custodia del creato interpella in modo del tutto particolare le **famiglie**, nella loro realtà di incontro tra generazioni, in cui si riscopre sempre e di nuovo il legame con le **generazioni future** e la **responsabilità** nei loro confronti, come ricordava il n. 51 di *Caritas in Veritate*: “Dobbiamo però avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla”. Le interpella pure in quanto luoghi di **crescita della vita**, in cui sempre e di nuovo ci è posta dinanzi quella “prima originaria donazione” (*Centesimus Annus* 37), che essa porta in sé e che precede ogni nostro agire, così come quella **relazionalità** che la caratterizza e che lega l'ecologia umana e l'ecologia ambientale. Le interpella anche in quanto luoghi di apprendimento di quella **“cura della casa”** che costituisce la matrice fondamentale dell'attenzione ecologica: ancora nel 2008 Benedetto XVI sottolineava che “la famiglia ha bisogno

di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. *Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità" (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008, n.7).* Le famiglie sono, insomma, spazi privilegiati per **un'educazione** alla custodia del creato, per una formazione in cui si apprende a coglierne tutta la bellezza, per farsene carico nel segno della **gratuità**, della **reciprocità** e della **riparazione del male** – secondo le tre indicazioni del *Messaggio per l'8° Giornata per la Custodia del Creato*.

Accanto alla dimensione educativa, è però anche chiaro che un'efficace custodia del creato esige una azione responsabile, che coinvolga una **pluralità di soggetti**: essa può realizzarsi solo in un'efficace interazione costruttiva tra istituzioni (locali, nazionali, sovranazionali), mondo della produzione e della ricerca e consumatori. Quest'ultimo lemma è di particolare rilievo per le famiglie ed orienta ad un rinnovamento degli **stili di vita**, nel segno dell'ecosufficienza e dell'eco-efficienza. Ciò comporterà una sobrietà del consumo (ed un sostegno alle reti che operano in tal senso), in particolare per quanto riguarda i beni ambientalmente sensibili, come l'acqua e l'energia: occorre apprendere il risparmio e l'efficienza, ma anche valorizzare le fonti rinnovabili; comporterà pure una lotta allo spreco, che intreccia sostenibilità e solidarietà, così come un'attenzione per i prodotti del commercio equo e solidale. Due aree assumono un particolare rilievo in tal senso: **l'abitare** (con riferimento al riscaldamento ed all'illuminazione, ma anche alla struttura dell'abitazione) e la **mobilità** (oltre la cultura dell'auto privata personale, per forme alternative – dai mezzi pubblici al car sharing).

In tali pratiche la famiglia si riscopre come **comunità di corresponsabilità**, che progetta assieme la propria forma di vita, resistendo alle facili logiche del consumismo e della pubblicità, per privilegiare invece la qualità delle relazioni e l'amore per la bellezza. Un modo di confessare che non è la molteplicità dei beni che dà sapore all'esistenza, ma l'amore sperimentato e vissuto, nel quale traspare quell'Amore che ci porta e che ci fonda. Un modo per combattere quella logica dell'usa e getta che troppo spesso coinvolge le cose che abitano le nostre vite, per debordare anche sulle persone che ne sono parte. Sono anche modi per esprimere una responsabilità per la città, i suoi beni e gli spazi pubblici, "nella consapevolezza che il rispetto dell'ambiente e quello delle persone sono profondamente interconnessi". (dal *Documento preparatorio della 47 settimana sociale*, n. 25).

Si tratta, insomma, di far crescere nelle nostre famiglie la capacità di vivere in modo leggero, come sapienti custodi di quella casa comune che è la Terra, primo grande, splendido dono di Dio alla famiglia umana.

Agire

La famiglia e la comunità: scuole di un nuovo agire che custodisca il Creato

Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita

L'8° messaggio scritto dai vescovi italiani in occasione della giornata per la Custodia del Creato chiede alla famiglia di diventare una scuola per un nuovo **agire**, così pure la comunità cristiana deve essere una scuola evangelica per poter promuovere una fattiva custodia nei confronti di questo prezioso dono di Dio.

Il mandato biblico del "coltivare e custodire", ricorda Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato, è una indicazione di Dio che viene data a ciascun essere umano affinché possa *"far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti"*.

Il mandato biblico non riguarda solamente il nostro rapporto con l'ambiente, ma anche il nostro rapporto con tutti gli esseri viventi, soprattutto con l'umanità. Per questo - i Papi hanno parlato di ecologia umana insieme con l'ecologia ambientale - come sottolineato dal messaggio dell'8° giornata per la custodia del Creato. Ma è stata soprattutto l'omelia di papa Francesco, di apertura del ministero petrino, che ha chiarito molto bene questo doveroso ampliamento a custodire il Creato con tutte le sue creature.

Questa giornata per la Custodia del Creato non è solamente la giornata per la custodia della natura, oppure la giornata cattolica per l'ambiente, ma deve essere la giornata della custodia di tutta la creazione di Dio con l'impegno di realizzare il sogno di Dio: l'armonia tra la terra e l'umanità.

Un passo molto significativo è stato fatto anche dall'ONU, poiché dal 2009, il 22 aprile non è più solamente la giornata mondiale della terra, ma è diventata la giornata mondiale di Madre Terra. È stata cambiata la prospettiva: la terra non è solamente un accumulo di oggetti e di cose, ma è un superorganismo vivente (Gaia) che pulsa; è una madre che non si può mercificare e sfruttare: *"nostra sora madre terra"* (S. Francesco D'Assisi). Per noi cristiani è molto di più: fa parte del Creato che è il grande dono di Dio fatto all'umanità.

La prospettiva ci spinge oltre, infatti a partire dall'impegno ecologico, che oggi è sempre più forte e trasversale, attraverso il prendersi cura della madre

terra, dobbiamo imparare a custodire con altrettanto amore anche i popoli che la abitano.

La forte attenzione all'ambiente, che la giornata della Custodia del Creato ci impegna ad avere, non deve ridursi solamente ad un nuovo rapporto con la natura, ma deve condurci ad un nuovo rapporto con l'umanità e con la sua mondialità, riconoscendo che tra terra e umanità c'è un nesso profondo e vitale, così come dichiarano gli indios: *"noi siamo terra"*, oppure come hanno dichiarato gli astronauti osservando e contemplando la terra dall'orbita terrestre: *"la terra e l'umanità sono una sola realtà"*. E quindi, tutto fa parte del Creato: **il grande dono di Dio.**

Tre percorsi per le famiglie e le comunità

Secondo il messaggio della CEI, la cultura della custodia deve essere costruita mediante tre percorsi:

1° la gratuità. La famiglia deve essere maestra della gratuità del dono. È una prospettiva che ci fa sentire amministratori e non proprietari del Creato e delle sue creature. La logica del dono ci fa percepire che quello che abbiamo ricevuto non è "mia" proprietà, aiutandoci a superare l'insidioso senso di possesso per poter approdare alla dimensione della custodia di un dono ricevuto.

2° la reciprocità. Dalla cultura del dono la famiglia può educare alla reciprocità delle relazioni per assaporare la bellezza della diversità. La diversità generazionale che è presente nella famiglia (come sottolinea Gaudium et Spes del Concilio Vat. Il n.52, ricordato dal messaggio) è uno stimolo all'incontro del diverso, passando dalle contrapposizioni e scontri all'integrazione e alla comunione nel rispetto della diversità.

3° la riparazione del male. La gratuità e la reciprocità sono elementi che facilitano la riconciliazione in famiglia mediante momenti dove ci si chiede scusa, ci si offre il perdono, riconoscendo insieme le ferite inflitte alla natura e alla convivenza fraterna, per impegnarsi a curarle sulla scia del messaggio per la Custodia del Creato dell'anno scorso 2012: *"guarire è voce del verbo amare"*.

Quattro aree quotidiane di azione per la famiglia e per la comunità, in modo da vivere queste tre prospettive dentro la complementarità tra terra e umanità:

L'abitare.

La casa è come un dono. Si rende aperta e solidale superando la cultura del sacro privatismo (ossia la casa come proprietà privata che diventa sacra) mettendo in pratica:

- accoglienza ed ospitalità, condividendo spazi e pasti anche con chi non fa parte della propria famiglia avendo attenzione ai bisognosi, aprendola anche al mondo mediante siti internet che organizzano scambi di ospitalità;
- apertura e solidarietà, condividendo e prestando oggetti, attrezzi, libri, competenze, servizi, saperi e realizzando momenti di incontro e di festa con familiari, parenti, amici e vicini di casa;
- sostenibilità a livello ambientale e sana a livello umano, grazie alle nuove tecnologia che permettono di risparmiare (riscaldamento, illuminazione, acqua ecc.), garantendo una maggiore compatibilità ambientale senza rinunciare ad adeguati livelli di confort (anzi, costruzioni moderne e sapientemente progettate, come quelle in bioedilizia, garantiscono un ottimo confort sia in inverno che in estate, fino a spingersi ad avere case cosiddette passive, oppure case attive che producono più energie di quella che consuma).

Ci sono già diverse famiglie che abitano la casa in questa maniera e sono felici di queste scelte: le energie rinnovabili (fotovoltaico, pannelli solari, microelico, sonde geotermiche...), nuove forme di costruzione (case passive, in legno o in paglia ecc.), i condomini solidali o di co-housing dove si condividono molte cose e saperi con la ricchezza delle relazioni umane, il contatto con la natura mediante il giardino, l'orto e il mini-orto in terrazza, spazi verdi in casa, o forme di autoproduzione urbana.

Il consumare e la questione dei rifiuti.

La famiglia deve impegnarsi ad uscire dall'iperconsumismo e dalla forte produzione di rifiuti che hanno un fortissimo impatto ambientale ed umano, anche sulla vita della famiglia che diventa pesante (una specie di obesità familiare).

- È importante la scelta del consumo responsabile, equo e solidale, mediante il potente strumento del "*voto nel portafoglio*" attraverso la spesa.

- Ogni giorno la famiglia può scegliere la nuova filiera che fa parte dell'economia etica, mediante una spesa giusta, il commercio equo e solidale, i G.A.S., l'agricoltura naturale e biologica, l'autoproduzione, in questo modo ha la possibilità di non essere più complice della vecchia filiera di prodotti che fa parte dell'economia di profitto, la quale è in gran parte responsabile dell'inquinando e della violazione dei diritti dei lavoratori in vaste parti del mondo.
- La scelta salutare dell'alimentazione sostenibile che fa uso del cibo naturale intero (frutta, verdura, legume, cereali...), ha importanti benefici sul piano della salute, dimostrati da molti studi medici, riprendendo e rivalorizzando la cucina mediterranea che è invidiata dagli altri popoli.
- Non va sottovalutato in questo contesto anche l'impegno quotidiano di ridurre i rifiuti, comprando prodotti meno imballati, oppure prodotti sfusi e alla spina, riutilizzando la borsa di stoffa e facendo la compostiera per l'umido.
- Rimane importante l'impegno quotidiano della raccolta differenziata per poter riciclare i rifiuti, riutilizzando le cose e non gettandole via subito, ma riparandole e rivalorizzandole.

La mobilità.

Ogni giorno la famiglia ha bisogno di muoversi per andare al lavoro, a scuola, in parrocchia, nei centri sportivi ecc. Occorre stare attenti a non esagerare nell'utilizzo dell'automobile, usata spesso come unica forma di locomozione, anche per tragitti di poche centinaia di metri. Una tendenza sempre più presente nelle famiglie. Bisogna invece ridurre al minimo l'uso dell'automobile perché ha un forte impatto ambientale ma anche umano; infatti oltre ad inquinare l'ambiente promuove una vita sempre più sedentaria. Alcuni spunti:

1. La famiglia deve educarsi a rimettere in moto i piedi che sono il primo veicolo naturale che Dio ci ha dato. *"Metti in moto i piedi!"* è stato lo slogan di una nostra campagna;
2. usare di più la bicicletta e i mezzi pubblici;
3. usare in maniera intelligente l'automobile, superando la cultura dell'auto privata per forme alternative come il car sharing o il car pooling (vedi i siti www.blablacar.it e www.carpooling.it);
4. razionalizzare e ottimizzare i viaggi con l'automobile, evitando di fare lo stesso tragitto più volte per approvvigionarsi di quello che è stato dimenticato;

5. valorizzare altre forme di locomozione che stanno prendendo piede: il Piedibus, o autobus umano, che è il modo più sano, sicuro, divertente ed ecologico per andare e tornare da scuola (vedi il sito: <http://www.piedibus.it/>), jungo - autostop organizzato e sicuro (vedi il sito <http://www.jungo.it>).

Il relazionarsi con gli altri (familiari, vicini di casa, bisognosi...) e con Dio Padre.

Le relazioni umane sono essenziali per la vita della famiglia, ma oggi si vive sempre più in una povertà relazionale che crea disagio a tutti, rendendo difficile il vivere con gli altri, il rapporto con i propri famigliari e la relazione con Dio Padre. La famiglia è il luogo in cui recuperare la ricchezza e la bellezza delle relazioni umane, attraverso:

- Il saluto, che è il ponte della relazione;
- il silenzio, che è la profondità della relazione poiché permette di ascoltare davvero l'altro;
- l'abbraccio, che è una terapia importante per mettere in atto il potenziale umano di relazioni calorose e amorevoli, superando l'astio, l'odio e la discordia;
- la scelta di spegnere la tv durante i pasti per poter accendere le relazioni: un nuovo stile di vita che è sempre più presente soprattutto nelle famiglie giovani;
- la cura dei rapporti con i vicini di casa, mediante feste e momenti di incontro;
- la scelta di lasciare la porta aperta verso gli altri, soprattutto nei confronti dei bisognosi;

Recuperare e vivere la bellezza delle relazione umane crea le condizioni per vivere una relazione vera con Dio Padre, l'autore del grande dono del Creato, insegnandoci a rispondere con lo stesso amore con cui Lui ci ha amati per primi, superando la tendenza, a volte molto radicata, di ricorrere a Lui solamente quando abbiamo bisogno di aiuto. Per raggiungere questo obiettivo sono importanti:

- una profonda relazione con la Parola di Dio, leggendo un brano biblico ogni giorno o quasi, meditando e contemplando la Bibbia;
- dare priorità alla Domenica per l'incontro con il Risorto, vivendo con la propria comunità l'Eucarestia che è la fonte della vita cristiana;
- non trascurare l'incontro con tutte le creature di Dio, ossia il Creato che viene considerato come l'altro libro mediante il quale Dio ci parla e ci manifesta tutto il suo amore (l'esperienza di S. Francesco di Assisi: dalla bellezza delle creature all'incontro con il Creatore).

La campagna della domenica delle 3 erre (relazioni, riposo e Risorto) deve continuare con l'apporto della famiglia

L'8° messaggio della CEI chiama la famiglia a custodire la domenica: *“un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche “il profumo della domenica”, infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case”.*

Per cui, è importante che la famiglia e la comunità cristiana non dimentichi la campagna della domenica delle 3 erre che è stata attuata in tutta la diocesi, mediante la quale abbiamo preceduto questo impegno proposto dal messaggio della CEI di quest'anno. La campagna ha cercato di far crescere l'impegno di custodire la domenica come giorno di festa mediante le tre erre: Relazioni, Riposo e Risorto. Tutto il materiale della campagna è ancora a disposizione nel nostro sito.

Conclusione

Queste 4 aree quotidiane della vita familiare e della comunità cristiana ci conducono a vivere in modo leggero la vita mediante la sobrietà, come sapienti custodi di quella casa comune che è la terra, grande e splendido dono di Dio alla famiglia umana, non deprestando la natura e sapendo amare l'umanità.



PER LE CELEBRAZIONI DURANTE IL MESE DEL CREATO

All'inizio della celebrazione

Dio ha donato all'uomo la terra, il mare e tutto ciò che essi contengono (Sal 146,6; At 14,15). Ha messo a sua disposizione il cielo, così come il sole, la luna e le stelle, accordando agli uomini le piogge, i venti e tutto ciò che è nel mondo. E dopo tutto "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16) per la vita del mondo.

Queste parole esprimono in modo semplice ma efficace la fonte della riflessione teologica relativa alla salvaguardia del creato: l'uomo infatti, è chiamato a prendersi cura del creato in quanto esso è frutto dell'amore di Dio, che si è compiaciuto di donarlo all'uomo stesso.

Papa Francesco ci ha ricordato che ogni uomo è chiamato a rispondere alla vocazione di Dio custodendo Cristo, gli altri e il creato.

Mentre ringraziamo il Creatore, invochiamo oggi il Signore perché l'umanità scelga di salvaguardare, custodire e redimere la creazione, imparando da Cristo ad amare la terra, a contemplare la creazione e a vedere in essa un dono di Dio e una grande responsabilità per ogni persona umana.

Atto penitenziale

Signore, ti chiediamo perdono per tutte quelle volte che non ci siamo impegnati a custodire tutta la tua creazione che ci manifesta continuamente il tuo amore di Padre, ma l'abbiamo rovinata con i nostri vecchi stili di vita.

Signore pietà

Cristo, ti chiediamo perdono per tutte le pratiche quotidiane di vita che ci hanno fatto sprecare i beni della natura, non ci hanno condotto a dividerli ma solamente utilizzandoli in un modo egoistico, escludendo i nostri fratelli e sorelle.

Cristo pietà

Signore, ti chiediamo perdono per gli stili di vita che ci hanno fatto inquinare l'ambiente con i nostri tanti rifiuti, senza l'impegno di ridurli, e che ci fanno trattare la terra come una merce da speculare e non una madre che offre tanti doni per tutte le sue creature.

Signore pietà.

ORAZIONE

P. Preghiamo

O Dio, fonte di ogni bene, che hai affidato all'uomo la creazione da salvaguardare e custodire, donaci il tuo Spirito di sapienza e di verità perché in un armonioso rapporto col creato, impariamo a servirti e ad amarti sopra ogni cosa.

Per Cristo nostro Signore.

A. *Amen.*

Invocazioni di preghiera

Rivolgiamoci al Dio dell'amore, Trinità beata, fonte della vita, che ha cura di tutte le creature:

L.: Diciamo insieme: Custodisci, Signore, la tua creazione.

– Signore, Padre creatore,
ti rendiamo grazie per il mondo,
che hai creato come dono
e che ogni giorno custodisci
come spazio fecondo di vita
e casa accogliente per la famiglia umana.
Rendici testimoni della tua presenza ospitale,
nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella

sostenibilità e nella sobrietà, nella ricerca di modelli di sviluppo e di lavoro giusti e solidali.

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Figlio salvatore,
ti rendiamo grazie per la tua Parola,
dono di speranza per ogni donna ed ogni uomo
anche nei tempi più oscuri.
Custodisci nel Vangelo la tua Chiesa,
perché lo annunzi come buona novella per l'intera
creazione, fonte di pace per la storia e la società.

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Spirito che dona la vita,
ti rendiamo grazie per la tua presenza
al cuore delle nostre vite,
per il dono della bellezza che ogni giorno
fai germogliare nel creato.
Liberaci dall'avidità dei beni ed insegnaci
a custodire la terra nella sua integrità,
così che ancora possa sostenere la vita
delle generazioni future.

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Trinità beata,
ti rendiamo grazie per l'amore di cui riempi
le nostre vite,
per le relazioni che ci legano ad ogni uomo,
ad ogni donna, ad ogni creatura.
Insegnaci a contemplare con sguardo di fede
la tua creazione,
per cogliere in essa le tracce della tua presenza
e convertirci a te.

Per questo ti invochiamo. **R.**

– Signore, Dio di giustizia,
rendici attenti alle gioie ed alle speranze,
alle tristezze ed alle angosce della famiglia umana,
soprattutto dei poveri,
delle vittime della crisi economica,
di tutti coloro che vivono l’esperienza della fragilità.
Fa’ di noi dei testimoni della tua vicinanza,
nell’impegno per la pace,
nella cura dei beni comuni, nella condivisione
solidale.

Per questo ti invochiamo. **R.**

P.: Accogli la nostra preghiera, Dio della pace:
il tuo Spirito avvolga con la forza del tuo amore
l’intero creato.

Per Cristo, nostro Signore.

Amen.

P. Preghiamo.

O Padre, che chiami gli uomini a cooperare,
mediante il lavoro quotidiano,
al disegno immenso della tua creazione,
fa’ che nello sforzo comune
di costruire un mondo più giusto e fraterno
ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità,
per attuare la propria vocazione
e contribuire al progresso di tutti.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE SUL POPOLO

P. Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità
vi illumini col Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito
Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

P. Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

A. Amen.

N.B. tutte queste proposte per le celebrazioni sono tratte dal sussidio della CEI, solamente l'atto penitenziale è stato costruito da noi.



La famiglia educa alla custodia del creato

una casa leggera di cose,
una famiglia ricca di relazioni

OTTALOGO

per la famiglia che vuole impegnarsi
nel quotidiano a custodire il Creato

1 **Le relazioni sono l'ossigeno della famiglia:** impara a spegnere la TV durante i pasti per accendere le relazioni, organizza alla domenica momenti in cui stare assieme come famiglia, saluta per primo i tuoi vicini.

2 **Fa che la tua casa sia un luogo accogliente ed ospitale,** condividi spazi e pasti anche con chi non fa parte della tua famiglia; apri la tua casa al mondo, approfittando anche dei siti internet che organizzano scambi di ospitalità.

3 **Condividi ciò che la tua casa contiene:** sii disponibile a prestare oggetti, attrezzi e libri, scambia saperi e competenze con vicini, amici e parenti (e non essere timido nel chiedere a tua volta in prestito!).

4 **Rendi sostenibile la tua abitazione:** riduci gli sprechi energetici ed idrici, utilizza energie rinnovabili e valuta anche la riqualificazione energetica dell'edificio; crea dei nuovi angoli verdi in casa (es: mini-orto in terrazza) o fuori (es: un nuovo albero da frutto).

5 **Consuma giusto e sobrio,** scegliendo prodotti da filiera etica (commercio equo e solidale, gruppi di acquisto solidali, agricoltura biologica) e a km 0 (prodotti locali, autoproduzione).

6 **Produci meno rifiuti,** preferendo prodotti con poco imballo (meglio se sfusi o "alla spina"), riutilizzando le borse di stoffa per la spesa, installando una compostiera per l'umido.

7 **Muoviti in modo intelligente e sostenibile,** valorizzando i piedi, la bicicletta, i mezzi pubblici e altre forme di trasporto condiviso (pedibus, car sharing, car pooling, Jungo – autostop organizzato).

8 **Tieni viva la relazione con Dio Padre,** autore del grande dono del Creato, leggendo quotidianamente un brano della Sua Parola; fa tua l'esperienza di S. Francesco d'Assisi nel vedere l'amore di Dio in tutte le sue creature.

N.B.: Perché l'ottalogo? Mediante la prospettiva delle beatitudini che sono 8, vogliamo far cogliere l'impegno dei nuovi stili di vita di lavorare sul positivo, facendo leva sul bene che ciascuno può fare ogni giorno, a km 0. Le beatitudini evidenziano il buono che diventa felicità: "beati gli operatori di pace!".

N.B.: Per chi vuole il segnalibro con l'ottalogo, fare richiesta alla Commissione diocesana nuovi stili di vita.

Il percorso per la custodia del Creato nella diocesi di Padova

Dal mese
della Missione
al mese del Creato

5 ottobre:

Giornata Ecumenica per la Custodia del Creato (con le 5 Chiese Ecumeniche di Padova).

Ottobre:

- Mese della Missione per tutta la diocesi di Padova.
- **27 ottobre:** i Missionari del Creato ricevono il mandato ecclesiale per la missione che svolgeranno nel mese di novembre.

Novembre:

- Mese del Creato per tutta la diocesi di Padova.
- I Missionari del Creato svolgono la missione durante il mese di novembre.

10 novembre:

Giornata diocesana per la Custodia del Creato e per il ringraziamento.

